



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno V - n. 1-2010**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**9**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno V - n. 1-2010  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*  
*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
G. Fubini, A. Vincenzo  
L. Musselli  
G.J. Kaczyński  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*  
  
*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefanì  
A. Fuccillo, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
F. De Gregorio  
S. Testa Bappenheim  
G. Schiano  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

prescindibile legame con la “comunalità” propria del Popolo di Dio.

**Claudia Ciotola**

Simona Briccola, *Libertà religiosa e “res publica”*, CEDAM, Padova, 2009, pp. 162.

L'A. affronta il tema della libertà religiosa con un taglio personale e pragmatico partendo da un'analisi approfondita di quelle norme, spesso di rango regolamentare, che effettivamente disciplinano il dipanarsi della libertà religiosa nella vita pubblica.

Questo tipo di impostazione non costituisce, del resto, una novità nell'ambito della dottrina ecclesiasticistica. Infatti già prima della prolusione palermitana di Francesco Scaduto del 1884, con la quale si fa coincidere convenzionalmente la nascita e l'autonomia del diritto ecclesiastico dalle cd. scienze affini, si assisteva alla pubblicazione di opere, i manuali di polizia ecclesiastica, che avevano la finalità principale di raccogliere tutte le disposizioni normative attinenti al fenomeno religioso. L'unico volume della *“Polizia ecclesiastica nel Regno delle due Sicilie”* del 1849 a firma di Vito Giliberti, contenente, ricordando le parole dello stesso autore, “tutti gli atti emessi... in materia ecclesiastica”, il *“Manuale di polizia ecclesiastica”* del 1885 e del 1902 di Luigi Conforti (tanto per citare solo alcune di numerose opere) ebbero il merito di dotare l'ancora giovane diritto ecclesiastico di proprie fonti, contribuendo così a consacrarne l'esistenza e la definitiva affermazione.

All'indomani dell'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana gli ecclesiasticisti hanno affrontato il tema della libertà religiosa abbandonando questo approccio metodologico. La necessità di riempire di contenuto il concetto di libertà religiosa ha visto la migliore dottrina, da Gaetano Catalano in poi, senza dimenticare il precedente contributo di Francesco Ruffini, impegnarsi nella costruzione della figura del diritto di libertà religiosa inteso come, citando M. Tedeschi, “un diritto soggettivo dell'individuo non esclusivamente pubblico, non solo negativo ma anche positivo, non assoluto ma relativo”, consistente nella libertà di adottare una fede religiosa o di non adottarne alcuna, nella liber-

tà di cambiare religione e, conseguentemente, di propagandarla, tutto ciò nel rispetto dei preminenti diritti dell'individuo. Questi sforzi hanno trovato conforto nelle norme internazionali ed in particolare modo nell'art. 9 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che connota il diritto di libertà religiosa in termini ampi fissando al contempo i limiti cui esso è sottoposto. Grazie a questi contributi sul “dover essere” del diritto di libertà religiosa, oggi è possibile definire lo stesso in modo soddisfacente e completo, e ciò costituisce uno dei risultati più prestigiosi di cui si può fregiare la dottrina ecclesiasticistica.

L'A., raccogliendo doverosamente tali elaborazioni, si sofferma brevemente sul concetto di libertà religiosa mettendo in risalto la correlazione e le interconnessioni di tale diritto con gli altri diritti di libertà dal momento che la lesione operata a danno di uno di essi comporta un danno anche agli altri. È questa l'idea centrale dell'opera, tutta rivolta a cercare un equilibrio tra il rispetto del diritto di libertà religiosa e le altre libertà, equilibrio che potrà comportare il sacrificio dell'una o delle altre a seconda delle preminenti esigenze da soddisfare. In questa delicata indagine l'A. si avvale non solo degli studi dei maestri ecclesiasticisti, ma si serve anche dell'apporto della giurisprudenza costituzionale.

La parentesi sul “dover essere” del concetto di libertà religiosa è, come dicevo, breve, sia per l'esiguità dei nodi problematici da sciogliere sia perché la monografia è immediatamente rivolta all'analisi dei risvolti pratici che produce la libertà religiosa nella cosa pubblica. Al riguardo l'A. non manca di sottolineare che lo stesso concetto di *res publica*, ai giorni nostri, assuma confini sempre più ampi, ricadendo nel settore pubblico anche l'erogazione di servizi ad opera di soggetti privati appositamente incaricati. Di conseguenza, il rischio di lesioni alla libertà religiosa, lungi dal diminuire, aumenta ulteriormente.

Chiuso questo preambolo, l'A. procede alla descrizione dell'”essere” del diritto di libertà religiosa nei vari settori della vita pubblica in cui si inserisce il fenomeno religioso, attraverso l'analisi della normativa amministrativa di rango legislativo e regolamentare. È costante la ricerca di un difficile punto di

bilanciamento tra i vari interessi contrapposti così come è costante la denuncia della confusione normativa, ulteriormente acuita dal federalismo e dai crescenti poteri normativi riconosciuti alle singole Regioni. L'A. invoca, al riguardo, un intervento chiarificatore del legislatore attraverso l'emanazione di una legge sulla libertà religiosa. Ad avviso di parte della dottrina, e condiviso da chi scrive, un intervento del genere non sarebbe sufficiente, in quanto sotto la vigenza di una Costituzione come quella attuale si renderebbe necessaria una modifica della stessa piuttosto che la sola emanazione di fonti subordinate.

Nell'opera i riferimenti alla normativa regionale e regolamentare sono numerosi, col rischio a volte di far diventare la lettura impegnativa, ma risultano davvero utili ed interessanti. Con la stessa attenzione è monitorata la giurisprudenza, copiosa in materia, che viene esaminata con la finalità di metterne in risalto le contraddizioni e le forzature. Nell'analisi della libertà religiosa nel sistema scolastico, con particolare riferimento all'esposizione dei simboli sacri, l'A. non manca di sottolineare l'insoddisfazione di approdi dottrinali come quelli della laicità "per sottrazione" o "per addizione". La rimozione generalizzata dei simboli religiosi darebbe vita, secondo l'A., ad una inutile "guerra fredda ai simboli religiosi", per contro, la cd. "laicità per addizione" farebbe diventare ogni luogo pubblico una "sorta di altare dei simboli religiosi".

Si affrontano, inoltre, i temi della circoscisione rituale, della mutilazione genitale femminile, del porto del velo islamico, del *burqa*, dell'edilizia di culto, mostrando l'A. chiarezza nel definire i limiti in cui incorre il diritto di libertà religiosa: ossia i preminenti diritti fondamentali dell'individuo e le esigenze di ordine e sanità pubblica.

Eloquente al riguardo è il capitolo terzo, breve ma significativo. L'autorizzazione all'allontanamento dal Comune di soggiorno obbligato al fine dell'esercizio comunitario del culto concesso a favore del detenuto, e la configurabilità del reato di evasione in caso di allontanamento non autorizzato motivato da esigenze religiose, costituiscono due casi paradigmatici per comprendere la capacità di compressione e dilatazione del diritto di libertà religiosa a seconda degli interessi con-

fliggenti. Non a caso nella scelta del Comune il giudice dovrebbe tener conto anche delle esigenze religiose del detenuto.

La parte conclusiva, infine, si fa apprezzare per la coerenza e l'equilibrio delle considerazioni in essa contenute.

In definitiva l'opera costituisce un lavoro svolto con originalità accompagnata da un'approfondita ricerca delle fonti e dei casi giurisprudenziali e che si ricollega, nel metodo, alla prima tradizione dottrinale ecclesiasticistica. E guardata da quest'ottica, la monografia recensita non può che collocarsi nell'ambito esclusivo del diritto ecclesiastico, dal momento che è il diritto ecclesiastico a costituire quel corpo non organico di norme statuali composte che concerne il fenomeno religioso.

**Fabio Balsamo**

Carlo Cardia, *La Chiesa tra storia e diritto*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2010, pp. 428.

Il volume, come segnala l'Introduzione, "intende presentare la Chiesa nel duplice aspetto storico e normativo, con l'esame delle sue principali dinamiche, sacramentale, associativa, di governo, fino alle questioni del dialogo interreligioso e dei rapporti con la comunità politica".

Di conseguenza, l'A. opera una precisa scelta di campo: si tratta di un testo, ad uso degli studenti (ma non solo per loro), che, nell'ancora presente dibattito postconciliare sull'insegnamento del diritto canonico, coglie la lezione dei Maestri che ne hanno valorizzato la dimensione teologico-spirituale, senza trascurare la riflessione storico-giuridica "sulle diverse dimensioni della Chiesa".

Così, se a una prima sommaria analisi molto sembra avvicini, a livello strutturale, questo volume al testo "Principi di diritto ecclesiastico", con il quale l'A. ha intrapreso e soddisfatto il compito di far conoscere la tradizione religiosa europea nel suo divenire e i cardini del diritto ecclesiastico italiano, nell'opera ora in commento gli intenti e gli obiettivi della trattazione sono più ampi. "La Chiesa tra storia e diritto" vuole muovere attenta alla dinamica delle innovazioni su consolidate linee guida, sperimentate dalla più autorevole manualistica canonica postcon-